



L'America's Cup Regate, New Zealand punta sul Rione Terra

Gennaro Del Giudice a pag. 23



Il Quadrivio, il progetto Secondigliano, ok ai lavori a 30 anni dalla tragedia

Gennaro Di Biase a pag. 26



Le campagne del Mattino

Emeroteca, in campo Regione e Comune «Pronti a sostenerla»

►Le istituzioni rispondono all'appello
«Ma ora la Tucci va aperta alla città»



Giovanni Chianelli

L'appello del Mattino per sostenere l'Emeroteca Tucci sta facendo il giro del territorio. E iniziano ad arrivare risposte dalle istituzioni: Camera di Commercio, Regio-

ne e Comune offrono proposte e manifestazioni di interesse. Ora però è necessario che le intenzioni si trasformino in contributi reali. Il Comune: «Noi in campo, ma la Tucci va aperta alla città e ai turisti».

A pag. 22

L'intervento

La Mensa ferroviaria un simbolo da salvare

Bernardino Tuccillo

La notizia della chiusura della Mensa ferroviaria della Stazione di Napoli, che era nell'aria ma che è stata diffusa qualche giorno fa attraverso un secco comunicato di Federservizi, società del gruppo Fs, che gestisce il Servizio per conto della Rete ferroviaria dello Stato, è sconcertante e, purtroppo, rischia di passare sotto traccia. Il diritto alla Mensa nelle Stazioni ferroviarie fu strappato grazie alle storiche battaglie operaie e sindacali tra la fine degli anni '60

e '70. Erano anni in cui il clima di mobilitazione culturale, civile, politica, operaia contagiò e coinvolse profondamente la nostra città. In particolare la Mensa, in prossimità della nostra stazione, ben presto divenne un prezioso, essenziale presidio e riferimento sociale, essendo fruita, oltre che dai ferrovieri, da studenti e lavoratori delle zone confinanti, che non potevano nelle pause lavoro consentirsi di pranzare a un costo che non fosse estremamente contenuto.

Continua a pag. 25

L'intervista La presidente: i ragazzini non restano impuniti, in carcere la vita non è facile

«Disarmiamo i giovani gli influencer ci aiutino»

Brunese (Tribunale minori): Geolier e i calciatori parlano la loro lingua

Maria Chiara Aulizio

«Dobbiamo raggiungere i ragazzi». Paola Brunese, presidente del Tribunale per i minori, ha un solo grande obiettivo: allontanare i giovani dal mondo della violenza e della criminalità. «Ci vuole un influencer: per i minori, soprattutto quelli più

fragili, può davvero diventare un punto di riferimento non mediato, capace di orientare comportamenti e scelte senza i filtri critici di noi adulti. In altre parole serve qualcuno che - attraverso il loro linguaggio - sia in grado di spiegare che la vita in carcere non è facile. Penso a Geolier oppure ai calciatori».

A pag. 21

Pompei, il direttore Zuchtriegel: modello vincente



Il direttore degli Scavi di Pompei Gabriel Zuchtriegel con un gruppo di bambini

«Tra gli Scavi feste e concerti»

Susy Malafronte a pag. 23

Torre del Greco, il caso

«Portato in casa famiglia mio figlio vuole suicidarsi quest'incubo deve finire»

Petronilla Carillo a pag. 27

Pollica, il delitto Vassallo

Cagnazzo, il Tar Lazio: «Le accuse sono deboli, può tornare al lavoro»

Carillo e Del Gaudio a pag. 24

Castellammare, l'inchiesta

Clan e politica i pm indagano l'ex consigliere

Oscurato fu eletto con una civica il sindaco: «Basta con la camorra»

Fiorangela d'Amora

L'ex consigliere comunale di Castellammare Gennaro Oscurato è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta sul clan D'Alessandro. Il nome di Oscurato compariva nell'informativa allegata agli atti dell'inchiesta che ha smascherato gli interessi del clan di Scanzano sul futuro ospedale e sul servizio di ambulanze.

A pag. 25

Di riffa o di Raffa

Se ormai a Napoli gennaio è il nuovo agosto

Raffaella R. Ferré

L'altra sera ero in uno di quei posti dove si mangia bene, si beve discretamente e a un certo punto balli e canti. Ho ballato e cantato sì. Intanto però guardavo: lo staff, i camerieri, la cucina, la macchina dell'intrattenimento napoletano che non conosce requie, mescolato continuamente senza mai spegnere il fuoco. Bellissimo. E, immagino, anche parecchio stancante. Mi è venuto da chiedermi quando si fermano. Non in senso filosofico: proprio quando stacca-

no, quando non devono tenere niente in caldo per nessuno. Risposta: in realtà si erano già fermati. Pochi giorni di chiusura, giusto per riprendere fiato.

Gennaio è il nuovo agosto e non è un'eccezione: sempre più ristoranti, pizzerie, negozi, posti che solitamente fanno da calamita emotiva - soprattutto in centro - hanno scelto il primo mese dell'anno per le ferie. Sono quelli che tra l'Immacolata, Natale e Capodanno hanno lavorato tantissimo e che sanno già cosa li aspetta: San Valentino, Carnevale, Pasqua, la primavera, i

ponti, l'estate. Una tirata lunga in cui non è detto si riesca o si voglia fermarsi, perché Napoli funziona ormai h24. Così, questo mese freddo e senza ricorrenze fa da spazio cuscinetto tra orari ridotti e serrande abbassate: all'inizio spiazza, siamo abituati a un'altra coreografia. Poi ci pensi: tutti parlano di destagionalizzare il turismo, noi abbiamo fatto il passo avanti e stiamo destagionalizzando il riposo, spostandolo in tempo che non "serve" a niente. Ma, proprio per questo, serve a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi i volontari in città

“Arance della salute”, l'Airc torna in piazza per la ricerca

Emanuela Sorrentino

Appuntamento oggi in tremila tra piazze e scuole italiane con le Arance della Salute della Fondazione Airc per la ricerca sul cancro. Anche a Napoli le volontarie e i volontari allestiscono i banchetti e organizzano la distribuzione di reticelle di arance rosse (donazione minima 13 euro), vasetti di marmellata di arance rosse (8 euro) e di miele di fiori d'arancio (10 euro). I gazebo saranno in piazza San Pasquale, piazza Trieste e Trento, via Filangieri, piazza Amedeo, piazza Vanvitelli, via Luca Giordano, piazza Europa, piazza Arenella.

Continua a pag. 25

L'emergenza giovani

La paura, agguato in pieno giorno

Vendetta del branco coltellate al rapinatore tra loro anche minori

► Banda in azione al Mercato: aggredito un 33enne, la punizione per aver rubato il cellulare a una ragazza

IL CASO/1

Melina Chiapparino

La violenza del branco è esplosa giovedì sera a Napoli con un atto di "giustizia fai da te" che è costato il ricovero in ospedale ad un 33enne. Gli aguzzini: giovanissimi armati di lame e coltelli. L'uomo che avrebbe derubato una ragazzina del suo cellulare, infatti, sarebbe stato aggredito e punito a colpi di fendenti da un gruppetto di giovanissimi che, armati di coltelli, hanno deciso di farsi giustizia da soli.

LA RICOSTRUZIONE

La vicenda è sotto la lente di ingrandimento degli investigatori del commissariato di polizia Vicaria che stanno passando al setaccio le informazioni riportate dalla vittima, ritrovata sanguinante vicino piazza Mercato. L'episodio non è accaduto nel cuore della notte, né alle prime luci dell'alba ma poco dopo le 20.30 in un vicolo a pochi passi dalla zona più centrale e frequentata della Napoli antica. In ogni caso, quello che sorprende ancora di più, rispetto agli ultimi fatti di cronaca, riguarda l'identikit degli aggressori tra cui ci potrebbe essere più di un minore.

L'AGGRESSIONE

L'uomo, soccorso da un'ambulanza del 118, è stato trasportato all'ospedale Pellegrini in codice rosso ed è attualmente ricoverato in prognosi riservata, sebbene non versi in pericolo di vita. Sul suo corpo sono state inflitte almeno cinque coltellate in diversi punti a cominciare dall'addome, trafitto tre volte e altri colpi al torace e ad una scapola. Le prime ricostruzioni dei poliziotti puntano a verificare il racconto dell'aggressione riportato dal 33enne napoletano che, per il momento, non ha necessitato di interventi chirurgici e che ha riferito di essere stato inseguito da un branco di ragazzini fino all'aggressione culminata con l'accoltellamento. Il raid di violenza sarebbe stato scatenato dall'atto predatorio avvenuto pochi minuti prima, vicino vico Cangiani al Mercato dove il 33enne avrebbe derubato una ragazzina del suo cellulare, tentando invano di allontanarsi. La fuga del ladro, quindi, si sarebbe trasformata in un inseguimento ingaggiato da un gruppetto di giovanissimi poco distanti dal luogo della rapina. A quel punto, l'azione punitiva del branco si sarebbe scatenata con l'accerchiamento dell'uomo, trafitto da più fendenti fino a lasciarlo tramortito a terra.

LE INDAGINI

L'accoltellamento, secondo i primi sopralluoghi degli investigatori, sarebbe avvenuto all'in-

LA GANG Violenza del branco a piazza Mercato: punito con cinque coltellate per aver rubato un cellulare



LA VITTIMA COLPITA CON CINQUE COLPI AL PETTO E AL TORACE L'UOMO È RICOVERATO IN PROGNOSI RISERVATA INDAGA LA POLIZIA

LA RETE PER LA TUTELA DEGLI ADOLESCENTI LANCIA UN APPELLO ALLA PREFETTURA: «PROTEGGETE I NOSTRI FIGLI»

crocio tra via Savarese e vico Cangiani al Mercato dove si sono svolte le attività di raccolta prove e reperti della sezione Scientifica, intervenuta giovedì insieme agli agenti del Commissariato Vicaria.

Tra gli elementi al vaglio dei poliziotti che stanno ricostruendo nei dettagli l'intera vicenda, c'è la possibilità che il cellulare inizialmente sottratto alla ragazzina possa essere stato effettivamente recuperato dagli aggressori del 33enne. Dunque, la banda di giovanissimi non solo potrebbe essersi resa protagonista di un raid brutale ma quest'azione avrebbe una matrice punitiva motivata dal volersi fare giustizia da soli. Tasselli preziosi per accertare la dinamica e le responsabilità dell'accaduto sono le testimonianze raccolte dagli

È sempre più alta l'emergenza legata alla devianza giovanile. Lo confermano gli ultimi due episodi avvenuti nelle scorse ore: un gruppo di giovanissimi armati di coltello entra in azione in zona piazza Mercato per vendicare un presunto torto subito da una ragazzina, rapinata del suo cellulare. Il presunto malvivente, colpito con cinque fendenti, è in prognosi riservata. Il secondo episodio riguarda una docente napoletana minacciata in Lombardia da un alunno con un coltello in aula. Ciò solo per averlo rimproverato: dopo questo episodio l'insegnante è stata costretta a lasciare il lavoro.

La denuncia, indagano i carabinieri

Docente minacciata da un alunno armato «Ho lasciato il lavoro»

► Professoressa di Chimica in servizio nel Milanese «Mi puntò un coltello al volto, da allora vivo di ansia»

I CONTROLLI Dopo la denuncia carabinieri in azione sul caso della professoressa di Chimica minacciata



IL CASO/2

Leandro Del Gaudio

Una brutta esperienza tra i banchi, che le impedisce di andare avanti nella sua professione di docente e che - almeno per il momento - non le consente di condurre una vita normale. È questo il senso della denuncia firmata alcuni giorni fa da una professoressa di Chimica, che si è rivolta ai carabinieri per segnalare quanto sarebbe avvenuto in classe. In sintesi, la donna sostiene di essere stata minacciata da un alunno, che non avrebbe esitato ad estrarre un coltello nel pieno della lezione. Una vicenda che basta da sola a riproporre l'attenzione sulla questione sicurezza in classe, sull'allarme suscitato dalla circolazione dei coltelli tra le mani dei ragazzi iscritti nelle scuole italiane. Vicende da sempre amare, che suonano però come allarmanti all'indomani del clamore suscitato dall'omicidio di uno studente per mano di un coetaneo in un istituto scolastico superiore in provincia di La Spezia.

IFATTI

Ma restiamo alla prof napoletana. E al racconto consegnato agli atti di una probabile inchiesta, in relazione a quanto denunciato agli inquirenti dalla presunta vittima di un atteggiamento minaccioso subito in classe. A rivolgersi ai carabi-

DOPO LA DENUNCIA INCHIESTA IN CORSO DEI MILITARI DELL'ARMA LA TESTIMONIANZA CHOC «NON HO PIÙ LA FORZA DI ENTRARE IN CLASSE»

ACCERTAMENTI INTERNI IN UN ISTITUTO PUBBLICO «BISOGNA BLOCCARE LA DIFFUSIONE NELLE AULE DI OGGETTI ATTI AD OFFENDERE»

binieri è una docente di un comune sorrentino: ha 25 anni, è titolare di una cattedra in un istituto pubblico con un regolare contratto di assunzione, da qualche mese è in servizio presso la scuola Argentinia Majorana di Gorgonzola, comune alle porte di Milano. Una giovane docente, innamorata del suo lavoro, che - appena pochi giorni fa - ha deciso di raccontare la sua storia ai militari dei carabinieri. Tutto è iniziato alla fine di dicembre, nel pieno di una lezione nel laboratorio di Chimica: «Sono stata più volte interrotta da un alunno, un ragazzo minorenne, che aveva preso a fare la mia imitazione». Un diliegio continuo, che - oltre ad infastidire prof e alunni - rappresenta anche una precisa volontà di bersa-

gliare la donna nel corso della sua attività lavorativa. Non è finita. Di fronte all'ennesimo insulto, la professoressa è costretta ad imporre la sua autorità nei confronti dell'alunno, ricordandogli la possibilità che nei suoi confronti possano scattare delle sanzioni disciplinari. Ed è a questo punto che lo studente decide di alzare decisamente il tiro. Estrae un coltello dalla tasca, lo mostra alla docente, per sibillare queste espressioni: «Ora te la faccio vedere io...». Atteggiamento minaccioso, attimi di paura. Scena cristallizzata, ecco cosa racconta la professoressa: «Io a quel punto sono rimasta calma, ho cercato di fare leva sulla mia fermezza. Ho chiesto allo studente di riporre quel coltello. Ha probabilmente compreso di aver fatto una stupidaggine, dunque ha cercato furtivamente di consegnare il pugnale a un suo compagno di banco che era seduto dietro di lui, ma il tentativo è fallito: l'altro ragazzo non ha voluto diventare suo complice e non ha acconsentito al passaggio di mano dell'arma». A questo punto la prof riesce a gestire la situazione e a condurre a termine la propria ora di lezione. Immediata la segnalazione interna. Viene avvertita la vicepresidente, mentre la donna scoppiava in lacrime. Accanto a lei accorrono le sue colleghe, c'è comprensione e ansia nell'istituto. Siamo a dicembre, la professoressa viene colta da stati di ansia, decide di rivolgersi al medico di base. Il resto della storia è scandito da certificati medici, che segnalano le ripercussioni legate alle minacce di morte subite in classe.

LE VERIFICHE

È il medico di base che dispone uno stop per motivi di salute, tanto da consentire alla docente di fare ritorno nell'abitazione dei genitori - siamo sempre alle porte di Napoli - per poi recarsi di nuovo dinanzi ai medici. Ha spiegato la giovane professionista: «Mi sono recata all'Ospedale del Mare, dove mi hanno diagnosticato gli stati di ansia con cui convivo ormai da più di un mese. Ho intrapreso anche un percorso di terapia, perché sono terrorizzata e non riesco più ad entrare in classe. Solo negli ultimi giorni gli specialisti con cui mi riacordo, mi hanno consigliato di denunciare quanto accaduto (e quanto tempestivamente segnalato alla scuola) e di vincere le esitazioni iniziali». E quanto basta a dare inizio a una inchiesta penale destinata a coinvolgere la Procura minorile di Milano. Intanto, nella scuola di Gorgonzola, il preside Ferrara assicura la tempestività dell'intervento interno, a cominciare dal sequestro del coltello e dall'audizione dello studente ritenuto responsabile delle minacce.